

Turismo rigenerativo: l'unico futuro possibile per le piccole isole

Federico Massimo Ceschin

Le perle del Mediterraneo, le piccole isole italiane, custodi di inestimabili tesori naturali e culturali, si trovano oggi di fronte a una sfida cruciale: gestire il crescente afflusso turistico senza compromettere la loro fragilità e bellezza.

In questo scenario, emerge con forza il concetto di turismo rigenerativo, un approccio che ambisce a superare la mera sostenibilità, puntando a coinvolgere gli abitanti nella visione e nella governance delle azioni che mirano a garantire anzitutto il benessere comunitario.

Il turismo dovrebbe lasciare le destinazioni in condizioni migliori di quelle iniziali, la bellezza dovrebbe essere preservata e non solo carpita in maniera frettolosa attraverso immagini, per quanto suggestive o iconiche possano sembrare nelle reti social.

Non più semplici fruitori, i visitatori diventano così attori di un processo virtuoso, entrando in relazione con le comunità, attivandosi nella cura dei luoghi che li accolgono, adottando comportamenti virtuosi.

Questo nuovo paradigma si fonda su un sistema collaborativo e circolare, ideato per generare benefici duraturi per le popolazioni e l'ambiente locale. Non più mero consumo e abuso del territorio e del tempo ma vera accoglienza e condivisione.

In questa nuova visione, il ruolo del visitatore è centrale, diventando promotore attivo del cambiamento attraverso un'assunzione di responsabilità dei propri comportamenti che induca scelte maggiormente informate e consapevoli.

Chiave strategica fondamentale è il governo dei flussi turistici, operando sulla loro densità e stagionalità. Ma non si può governare ciò che non si riesce a misurare, pertanto diventa fondamentale una cultura dei dati, tanto nella conoscenza delle attese dei visitatori (tourism intelligence) quanto nella misurazione delle loro percezioni in termini di soddisfazione (CRM).

Le piccole isole potrebbero essere laboratori straordinari per avviare la co-progettazione di questa transizione all'economia dei visitatori. Il contributo più tangibile e significativo dei visitatori si può manifestare nella partecipazione a iniziative concrete a supporto dei territori, soprattutto su tematiche ambientali. Si potrebbe pensare ad attività di ecorestauro, che possono includere la piantumazione di alberi in aree agricole abbandonate, la bonifica di zone umide o la pulizia di mari e fiumi dai rifiuti, ma anche il coinvolgimento in progetti di "citizen science", monitorando ad esempio

la nidificazione delle tartarughe marine o censendo uccelli rari in una riserva.

Altrettanto fondamentale il valore delle relazioni con chi abita tutto l'anno nelle piccole isole: le comunità locali. Scelta virtuose consisterebbero di privilegiare i servizi offerti dai residenti, come ad esempio piccole strutture ricettive a conduzione familiare, trattorie tradizionali, produttori locali, artigiani, operatori culturali, pro loco e guide ambientali escursionistiche.

Tale valore diventa economico: le misurazioni (con strumenti come la SAM, Social Account Matrix) dimostrano che la spesa dei visitatori - così orientata - può rimanere nella dimensione locale da 5 a 7 volte in più delle formule conosciute con il turismo di massa, mordi e fuggi.

Tuttavia, il turismo rigenerativo non è affatto spontaneo ma richiede un coinvolgimento collettivo: istituzioni, imprese, terzo settore e cittadini devono imparare a dialogare e collaborare, con la finalità di generare un'offerta integrata e orientata al benessere comune. Una stewardship etica, sostenuta da politiche pubbliche mirate e investimenti strategici (soprattutto nell'innovazione di prodotto e nella cultura diffusa dei dati), capace di indirizzare il mercato turistico verso modelli a impatto positivo. Un'operazione, questa, tutt'altro che irrealizzabile se fosse destinata anche solo una modesta parte della tassa di sbarco/soggiorno, piuttosto che in promozione.

Questa concezione innovativa del turismo apporta notevoli vantaggi ambientali rispetto al modello convenzionale. Contribuisce in modo significativo al ripristino degli habitat naturali e alla salvaguardia della biodiversità. Aiuta a ridurre l'impronta ecologica complessiva del settore, promuovendo una gestione più oculata delle risorse naturali, dell'energia e dei rifiuti.

I vantaggi del turismo rigenerativo si estendono anche alle popolazioni locali. Questo modello genera valore economico, stimolando l'imprenditorialità locale e alimentando un circolo virtuoso che rimette in circolo le risorse, creando anche nuove opportunità di lavoro. Lontano da logiche standardizzanti, mira a rafforzare l'identità culturale dei luoghi, coinvolgendo attivamente i residenti. Ciò favorisce l'interesse per le tradizioni, le lingue e le arti del posto, incoraggiando le comunità a riscoprire e preservare il proprio patrimonio. Infine, promuove l'inclusione sociale, garantendo la partecipazione di donne, giovani, anziani e soggetti fragili nelle diverse attività.

Per le piccole isole italiane, abbracciare il turismo rigenerativo non è solo una scelta eticamente responsabile, ma una strategia lungimirante per assicurare un futuro equilibrato, proteggendo il loro prezioso patrimonio e promuovendo il benessere delle loro comunità. Probabilmente, ci permettiamo di pensare, l'unico futuro possibile.

Regenerative tourism is emerging as the only viable future for the small Italian islands, moving beyond mere conservation to focus on community well-being and environmental restoration. In this vision, visitors transform from passive consumers into active "stewards" through eco-restoration and citizen science projects. Effective governance must rely on data intelligence to manage flows and prioritize local services; research shows that spending directed towards residents remains in the local economy 5 to 7 times longer than mass tourism. This transition requires ethical stewardship and the strategic reinvestment of landing fees into innovation rather than just promotion. In addition to safeguarding biodiversity, a regenerative approach strengthens cultural identity and fosters social inclusion, ensuring a balanced future for these fragile Mediterranean gems.

Für die kleinen italienischen Inseln ist der regenerative Tourismus mehr als ein Modell. Denn es geht nicht mehr nur darum, zu bewahren, was noch besteht, sondern darum, Gemeinschaften zu stärken und ein neues Gleichgewicht zwischen Mensch und Natur zu bilden.

In dieser Perspektive ist der Besucher nicht länger ein flüchtiger Gast, der einen Ort streift und wieder verschwindet, sondern ein bewusster Teilhaber, eingebunden in Projekte des ökologischen Wiederaufbaus und in unterschiedlichste Formen wissenschaftlicher Mitwirkung (citizen science). Reisen bedeutet nicht mehr bloß Konsum, sondern Verantwortung für Menschen und Umgebung.

Die Steuerung dieses Modells muss auf einer soliden Datennutzung beruhen um die Besucherströme zu lenken und zugleich lokale Dienstleistungen zu stärken. Ausgaben, die gezielt den Bewohnerinnen und Bewohnern zugutekommen, entfalten eine wirtschaftliche Wirkung, die fünf- bis siebenmal stärker in der Region verbleibt als im Massentourismus.

Ein solches Leitbild verlangt eine ethisch fundierte Verantwortung (Stewardship) und nach dem Willen, die Einnahmen aus Anlandungsabgaben nicht nur in Werbung, sondern in Schutz, Innovation und Pflege zu investieren. So schützt man nicht nur die Biodiversität, sondern bewahrt auch kulturelle Werte, stärkt den sozialen Zusammenhang und eröffnet den schutzbedürftigen Inselräumen die Möglichkeit einer Zukunft, die nicht im Zeichen des Verschleißes steht, sondern von neuer Lebenskraft erfüllt ist.